

[CORRIERE DELLA SERA.it](http://CORRIERE DELLA SERA.it)

# Archivio

[Corriere della Sera](#) > [Archivio](#) > *Quando Nenni chiedeva quattrini al blocco dell' Est*

PSI LA MORSA DELLA GUERRA FREDDA

## Quando Nenni chiedeva quattrini al blocco dell' Est

Erano le sette di sera del 15 settembre 1949. Tutto avvenne in fretta, sotto la statua equestre di Garibaldi che sorge a Roma sul Gianicolo. Un emissario di nome István Friss consegnò furtivamente a Pietro Secchia, vicesegretario del

Pci, un pacco da parte di Mátyás Rákosi, dittatore dell' Ungheria comunista: quattrini, ma non destinati a Botteghe Oscure. La vicenda trae origine da una lettera a Rákosi di Pietro Nenni, segretario del Psi, scoperta da Federigo Argentieri, storico della John Cabot University, negli archivi di Budapest insieme a un appunto di Friss: i due documenti fanno parte di un dossier in uscita il 5 agosto sulla rivista «Nuova Storia Contemporanea», edita da Le Lettere e diretta da Francesco Perfetti. Il leader socialista aveva appena riconquistato, grazie all' aiuto comunista, il controllo del suo partito, che aveva perduto dopo la sconfitta elettorale del 1948. E il 9 giugno 1949 Nenni prese carta e penna per chiedere «un gesto di solidarietà» ai compagni ungheresi, lamentandosi per i violenti attacchi ricevuti «dalla plutocrazia americana, dal Comisco socialriformista e dal Vaticano». Insomma, la lettera (scritta in francese) equiparava agli Usa e alla Santa Sede il Comisco, organizzazione antesignana dell' Internazionale Socialista. Non si può dar torto allo storico americano Spencer Di Scala, quando sottolinea, su «Nuova Storia Contemporanea», come Nenni si fosse ridotto a usare il gergo orwelliano dei sovietici. Peraltro la lettera rinvenuta da Argentieri reca un appunto manoscritto, datato 30 giugno, in cui Rákosi puntualizzava che si poteva aiutare un partito italiano solo attraverso il Pci e dopo averne

chiesto il parere. A quanto sembra Palmiro Togliatti diede via libera, perché due mesi e mezzo dopo ci fu la consegna del pacco nelle mani di Secchia. L' episodio s' inquadra in una strategia comunista che prevedeva l' asservimento dei socialisti e la sistematica diffamazione della sinistra non sottomessa a Mosca. A riprova Argentieri pubblica un discorso tenuto da Togliatti sempre nel 1949, alla terza riunione plenaria del Cominform, che i biografi del leader comunista e i curatori delle sue opere hanno preferito ignorare. E se ne comprende il motivo, perché Togliatti vi attacca la socialdemocrazia con una violenza inaudita. Il dossier si chiude con il testo di una relazione tenuta nel novembre 1956 dal socialista francese Pierre Commin, dopo un soggiorno in Italia. In seguito alla rivoluzione ungherese, Nenni si sta distaccando dal Pci e Commin lo apprezza, ma nota che nella direzione del Psi ci sono degli elementi, a suo avviso comunisti infiltrati (cita un certo «Donei», personaggio misterioso che Argentieri non è riuscito ad identificare), decisi a ostacolarlo. Insomma, gli strascichi della sudditanza verso il blocco sovietico pesarono a lungo sul Psi. Lo conferma la nuova edizione del libro Chi spiava i terroristi (Pendragon, pp. 224, Euro 15), in cui Antonio Selvatici riferisce di aver trovato negli archivi di Praga tracce di rapporti, durati dal 1964 al 1981, tra i servizi segreti

cecoslovacchi e il dirigente socialista Vincenzo Balzamo. Una notizia che, se confermata, lascia attoniti, poiché Balzamo fu poi vicino a Bettino Craxi e morì d' infarto nel 1992 durante Tangentopoli, mentre era amministratore del Psi. È una vicenda da approfondire, ma certamente, come quelle riportate in luce da Argentieri, può contribuire a spiegare aspetti rilevanti della condotta di Craxi: l' asprezza del suo anticomunismo come il suo assillo di trovare risorse che garantissero l' autonomia del partito.  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carioti Antonio**

**Pagina 37**(27 luglio 2010) - Corriere della Sera